



ANNIVERSARI
1922-2022

1

UN SECOLO FA NASCEVA DON LUIGI GIUSSANI, EDUCATORE APPAS

«LA SUA EREDITÀ È LA

«ALL'INIZIO LA SUA PROPOSTA SUSCITÒ ANCHE FREDEZZE E OPPOSIZIONI», DICE IL PRESIDENTE DI CL DAVIDE PROSPERI, «MA LUI RIPETEVA CHE CRISTO COINVOLGE L'UOMO IN TUTTA LA SUA AVVENTURA»

di **Antonio Sanfrancesco**

Educatore appassionato, fu chiacchierando con alcuni ragazzi in treno che **don Luigi Giussani** si accorse che «la fede cristiana non era più interessante per moltissimi giovani». E diede vita all'avventura di Gioventù studentesca che poi, nel 1969, diventerà **Comunione e liberazione** (CL), presente oggi in novanta Paesi. «Cristo, se c'è, c'entra con tutto. Sta qui il fascino della proposta, attualissima, di don Giussani», dice il professore **Davide Prospero**, presidente della Fraternità di CL, che sabato scorso, insieme al movimento, ha incontrato **papa Francesco** nel centenario della nascita di Giussani.

Cosa significa celebrare questo anniversario?

«Anzitutto esprimere tutta la nostra gratitudine a Dio per il dono di don Giussani e del carisma che lo Spirito Santo gli ha affidato. Farlo sabato in piazza San Pietro assieme al Papa è stata per noi una gioia grande, e gli siamo profondamente riconoscenti. È stato un momento di comunione in cui abbiamo sentito la vicinanza della Chiesa e affermato davanti al mondo la gioia per la Grazia che abbiamo ricevuto. Soprattutto, l'incontro di Roma ha reso evidente che la vita e l'insegnamento di don Giussani, a cui il Papa ha dedicato parole affettuose e molto profonde, sono stati un dono grande per tutta la Chiesa e che ad essa dunque appar-



Il presidente della Fraternità di Comunione e liberazione Davide Prospero, 50 anni, docente di Biochimica all'Università di Milano Bicocca.



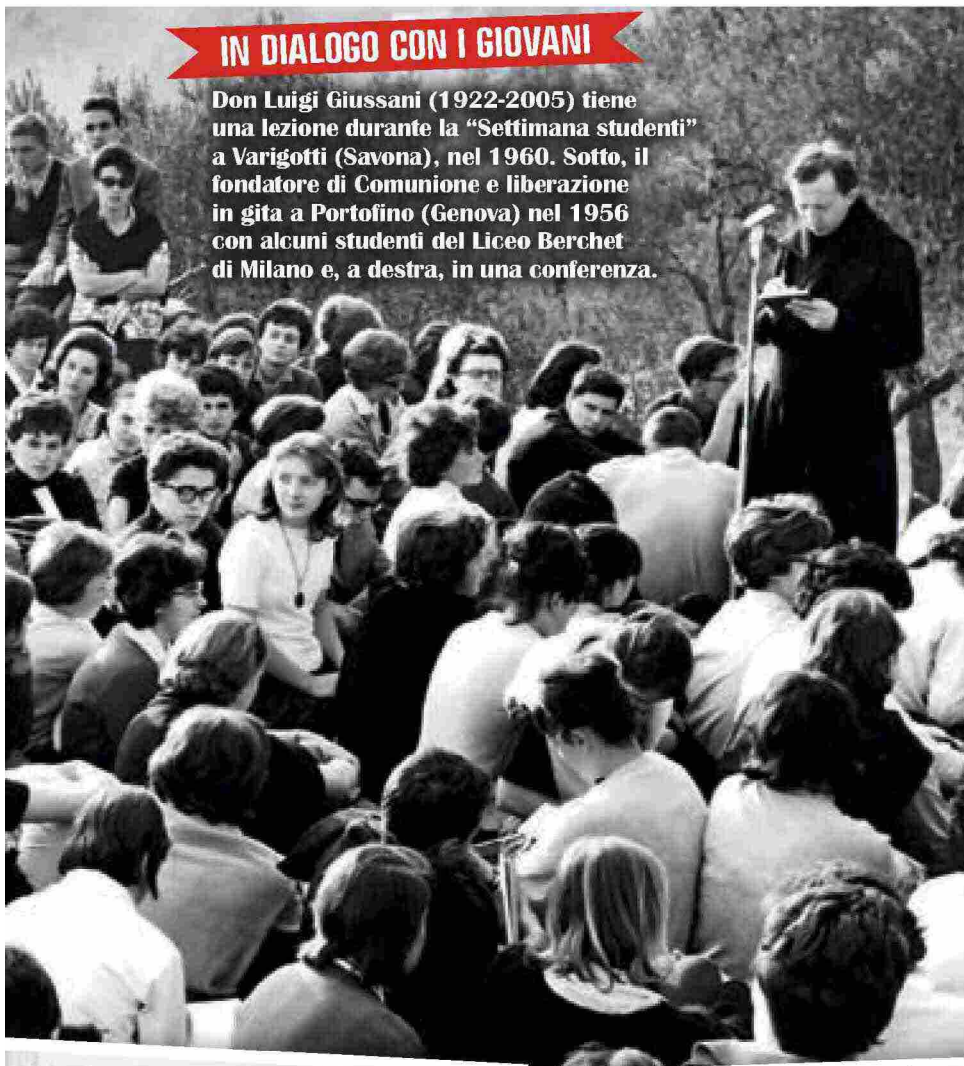
tengono. Noi siamo stati rilanciati a verificare la convenienza della proposta cristiana per come Giussani ce l'ha fatta fin dalle origini. E a esserne testimoni. Per prima cosa nel rispondere al suo invito ad accompagnarlo

SIONATO, TEOLOGO E "PADRE" DEL MOVIMENTO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

SPERANZA CRISTIANA»

IN DIALOGO CON I GIOVANI

Don Luigi Giussani (1922-2005) tiene una lezione durante la "Settimana studenti" a Varigotti (Savona), nel 1960. Sotto, il fondatore di Comunione e liberazione in gita a Portofino (Genova) nel 1956 con alcuni studenti del Liceo Berchet di Milano e, a destra, in una conferenza.



nella sua "profezia per la pace».

Le celebrazioni di questi giorni non devono far dimenticare che don Giussani è stato un segno di contraddizione, un sacerdote molto amato e al contempo avversato, sia nella Chiesa che nel mondo laico. Cosa resta del suo cattolicesimo appassionato?

«Credo sia evidente a tutti, e lo ha chiarito benissimo papa Francesco all'Udienza di sabato scorso, il bene che hanno generato Giussani e il suo "sì" totale a Cristo. E non solo per la Chiesa. La sua passione per Gesù si è da subito riverberata in un'educazione ad abbracciare tutto dell'umano. Questo slancio lo ha portato a una radicalità di proposta di fede che all'inizio ha suscitato anche freddezze od opposizioni. Ma in un'intervista degli anni Ottanta in cui gli si faceva notare che di Cl era accettabilissima la religiosità ma meno l'anima "politica", Giussani rispose: "La religiosità è l'affermazione di un senso ultimo che ogni coscienza implica" e "tutto quello che la persona compie, criticamente o no, è illuminato da quel senso ultimo". E concludeva: "Dio ha forse detto che la fede deve fermarsi ai rapporti primari e familiari e non cercare di investire il mondo?". Proprio qui stava il fascino della sua proposta, oggi attualissima: Cristo, se c'è, c'entra con tutto».

Quali sono le intuizioni del suo pensiero che ancora oggi sono inesplorate o non pienamente attuate?

«Uno dei compiti che sentiamo più importanti è quello di recuperare l'integralità dell'insegnamento di Giussani, per comprenderlo ancora più in profondità. Ma forse un aspetto che varrebbe la pena riprendere, in un contesto segnato da una crescente solitudine esistenziale, aggravata dagli effetti della pandemia e dal dramma della guerra, è quello della speran- ➔

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806

**ANNIVERSARI
1922-2022**

1

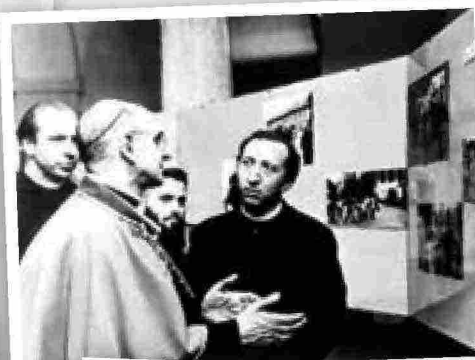
➔ za. Lo dico anche perché credo che la Chiesa, e quindi anche il movimento, può correre due rischi. Da una parte pensare di incidere di più adattandosi alla mentalità dominante, limitandosi a un'astratta pretesa di "inclusività" acritica. Dall'altra, di irrigidirsi su posizioni difensive, finendo per inaridirsi in uno sterile moralismo. In entrambi i casi perdendo fascino e originalità. Due derive sulle quali il Papa è intervenuto più volte. Io credo che abbiano entrambe la stessa origine: la mancanza del senso delle cose, della coscienza che la vita ha un destino di bene. Manca cioè la speranza. Giussani invece ci ha insegnato che "la speranza è certezza nel futuro in forza di una realtà presente", Cristo».

Giussani è stato più un teologo o un educatore?

«È stato molte cose, difficile definirlo. La scorsa settimana abbiamo presentato il primo dei tre volumi, *Il cristianesimo come avvenimento* (Bur), realizzati per il centenario e dedicati al suo pensiero teologico, filosofico e pedagogico. In lui era tutto unito, tenuto insieme da Cristo: la fede come punto più alto della ragione e fonte di autentica moralità. Ma se dovessi scegliere un tratto che lo ha caratterizzato maggiormente, indicherei quello di educatore. Per lui educare era anzitutto mettersi insieme a te e condividere l'ideale in una "compagnia guidata al destino". La sua amicizia era la prima educazione. Senza imporsi ma provocando in ogni istante la tua libertà. Come ho detto al Meeting, Giussani educatore era un padre e un'autorità. Un padre, perché sapeva di partecipare di quell'unica paternità che è quella di Dio verso la creatura. E un'autorità perché aveva la passione di veder crescere l'altro».

Per CL è un periodo travagliato dopo le dimissioni di Carrón in seguito alle nuove norme sul governo delle associazioni laicali. Cosa succederà al movimento nei prossimi mesi?

«È un periodo delicato in cui però CL, seguendo la Chiesa, sta compiendo un



Sopra, un ritratto di don Giussani. A lato, con Giovanni Paolo II (1920-2005), nel 1998, e, in alto, con l'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini (1897-1978) alla mostra della Gioventù studentesca, nel 1963. Sotto, papa Francesco, 85, all'udienza con il Movimento il 15 ottobre, nella quale ha rilasciato la sua testimonianza anche Rose Busingye (vedi l'articolo a lato).



passo fondamentale. Siamo molto grati al Santo Padre per il richiamo che ci ha fatto ad amare e preservare l'unità della nostra compagnia e a non perdere tempo. Non solo in termini di adeguamento a norme statutarie, ma soprattutto di riforma e di verifica della coscienza con cui viviamo la nostra fede e il rapporto con l'autorità della Chiesa e tra di noi. Certo, occorre una semplicità di cuore per accettare una correzione. Del re-

sto, per crescere non c'è altra strada che quella di seguire, e ciò è vero per qualsiasi organismo in ogni fase della vita. È lo stesso Giussani ad avercelo insegnato, come ho ricordato a tutto il movimento in vista dell'udienza: "La familiarità con Lui, da cui nasce l'evidenza della sua parola come unica che dia senso alla vita, come possiamo viverla? Il modo c'è: la compagnia che da Cristo è nata ha investito la storia: è la Chiesa"». ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806